

Sondrio, 21.03.2018

Lettera aperta

NO alla demolizione. SI al recupero.

Ex. Magistrali, edificio di riconosciuto valore architettonico, va preservato.

La notizia apparsa sui quotidiani la settimana scorsa non lascia spazio a interpretazioni o dubbi, l'edificio delle vecchie Magistrali, ex. Provveditorato agli studi e attuale sede della scuola di musica, verrà abbattuto perdendo per sempre un esempio di grande valore architettonico e di memoria collettiva.

Vorremmo quindi condividere la nostra posizione spiegando cosa ci ha spinti oggi a raccontare cosa rappresenta per noi e non solo per tutta la società sondriese questo edificio. La prima questione è che si tratta di un edificio a vocazione pubblica, non è solo un mero contenitore di funzioni, ma la testimonianza vitale di un'epoca, raccogliitore della storia personale di molti dei nostri cittadini, sogni ed esperienze che con la sua cancellazione perderanno parte della loro storia e memoria.

Un frammento di città e nel caso specifico una memoria storica del '900 che definisce una identità urbana e che contiene al proprio interno, stratificata nella propria costruzione materiale, dettagli e proporzioni che conferiscono qualità tali da rendere l'edificio opera dello Studio BR fondato a Milano nel 1948 da Marco **Bacigalupo** e Ugo **Ratti**, un edificio che, merita prima ancora di un vincolo normativo, un vincolo legato al valore culturale che esprime che una volta abbattuto sarà perso per sempre.

In tal senso vale la pena di chiederci, retoricamente, che reazione avremmo se qualcuno decidesse di abbattere un palazzo Rinascimentale o Barocco o se si fosse operato in modo simile su Palazzo Sassi De Lavizzari.

Nei prossimi anni saremo chiamati a confrontarci in merito a scelte che coinvolgeranno buona parte della produzione architettonica novecentesca, alla quale non si riconosce oggi un valore storico e culturale, ma che ha rappresentato per la storia sociale della città una memoria e un importante identità locale.

Essere architetti ci ha insegnato che non esiste un recupero senza una nuova realizzazione. Una nuova modernità, testimone del nostro tempo è parte fondativa del nostro fare, ma solo nel rispetto del passato e di quello che ha rappresentato per la storia dell'architettura e la cultura dei nostri luoghi.

Molti non sanno che l'edificio, proprio per il suo valore architettonico e sociale è stato inserito nell'elenco delle architetture lombarde di valore storico all'indirizzo sotto riportato **<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p3010-00188/>**.

Una raccolta dell'Architettura in Lombardia dal 1945 a oggi, di una ricerca promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) e Regione Lombardia, con la collaborazione del Politecnico di Milano.

Sul portale è possibile accedere a dati descrittivi, immagini e materiali d'archivio relativi a una selezione del patrimonio dell'architettura contemporanea lombarda, testimonianza inalienabile della storia italiana dal dopoguerra ad oggi: edifici pubblici e privati, quartieri, strutture produttive, sedi di culto che, a partire dalla ricostruzione, hanno contribuito a ridisegnare il volto del nostro territorio regionale.

Se si è d'accordo quindi che alienare un bene (qualsiasi opera di valore culturale) o comprometterne il senso ed identità, sia per quanto possibile da evitare.

Quanto sta accadendo a Sondrio sull'edificio degli architetti Bacigalupo e Ratti è un prezzo molto alto che la città di Sondrio e il nostro territorio in generale non meritano di pagare.

La demolizione, se si attuasse, rappresenterebbe lo strappo di un'altra pagina importante della storia di questa nostra città che tanti amano ed apprezzano perché rappresenta, nella memoria, la propria "casa collettiva".

Ancora una volta, parlare della questione non vuole altro che riaccendere nell'opinione pubblica quel senso di comunità e unione di valori condivisi, al di là delle appartenenze politiche o di categoria, che sappia convincere l'Amministrazione Pubblica e il soggetto Privato a riconsiderare la scelta di demolire per sempre e non recuperare in modo virtuoso questa importante testimonianza architettonica.

Il recupero seppur parziale, dell'edificio di via Sauro potrebbe risultare propedeutico ai progetti di rigenerazione di altri complessi di valore storico ed architettonico, come l'ex manicomio, l'ex cotonificio F. Fossati al Piazza (vicino al Castello Masegra) e lo stesso convento di S. Lorenzo, che domina dall'alto la città. Recuperare in modo oculato questi grandi manieri potrebbe significare l'avvio del "motore" che potrebbe modificare il futuro anche economico della città.

Per questi casi si auspica anche la promozione del concorso di progettazione a livello internazionale, sollecitando così un dibattito pubblico molto ampio e partecipato con scelte che accrescerebbero culturalmente l'intera Provincia, non solo la città capoluogo.

Consapevoli che, per la città di Sondrio, recuperare oggi, rinnovandone il senso e l'identità, l'edificio dello studio Bacigalupo e Ratti sia una sfida delicata e più complessa del suo mero abbattimento e ci sentiamo di affermare con fermezza che in questo caso è tanto possibile quanto assolutamente necessario.

arch. Andrea Forni (Presidente Ordine Architetti)
ing. Luca Gadola
arch. Giuseppe Galimberti
arch. Marco Ghilotti
arch. Gianmatteo Romegialli
arch. Piercarlo Stefanelli
arch. Daniele Vanotti
arch. Giulia Maria Vitali (Segretario Ordine Architetti)